

L'inflazione rallenta al 7,7%

La variazione annua a marzo. In un mese -0,3%. Su le Borse. Effetto siccità sugli alimentari: +12,9%

ROMA Un calo dovuto principalmente alla decelerazione dei prezzi dei beni energetici, regolamentati e non, e che fa ben sperare, tanto da spingere **Confcommercio** a parlare di «disinflazione». Ma accanto alla luce, i dati Istat sull'inflazione mostrano anche l'ombra dei beni del carrello della spesa il cui prezzo invece continua a crescere toccando +12,7%. Così il rallentamento dell'indice dei prezzi al consumo nel mese di marzo è meno forte di quanto potrebbe: meno 0,3% rispetto a febbraio che su base annua però scende sotto quel +9,1% registrato nel mese di febbraio: l'inflazione quindi in marzo, secondo le stime diffuse dall'Istat, è a +7,7%. «Prosegue la fase di rapido rientro dell'inflazione», sottolinea l'Istituto che però precisa anche come l'inflazione di fondo, trainata dai beni alimentari non lavorati, dai tabacchi e dai servizi, invece salga a +6,4% (da +6,3%), ma «la dinamica tuttavia sembra perdere lo slancio che aveva contraddistinto i mesi precedenti». E il dato italiano si allinea con il resto d'Europa dove l'inflazione in marzo è stata a +6,9%, contro l'8,5% di febbraio.

Non si può ancora tirare un sospiro di sollievo. Pesa e peserà ancora quel +12,7% registrato nei prezzi per i prodotti del carrello della spesa con alimentari, prodotti per la cura della casa e della persona. Lo sottolinea **Confcommercio** che invita alla prudenza: «Le pregresse tensioni accumula-

te nei bilanci delle imprese lungo la filiera che collega importazioni, prezzi alla produzione e all'ingrosso, fino al comparto della distribuzione finale, sono ancora presenti». Quindi, sottolinea il Centro studi dell'associazione, «il contenimento delle dinamiche inflazionistiche rappresenta, indubbiamente, un solido presupposto per una seconda parte dell'anno più dinamica in termini di attività produttiva». Per Confesercenti, ci sono «buoni segnali», ma sugli alimentari non lavorati «pesano l'effetto della siccità e la lunga criticità di un'annata caratterizzata dall'instabilità dei mercati internazionali delle materie prime agricole». Preoccupate le associazioni dei consumatori che parlano di «stangata» per le famiglie italiane. Assoutenti calcola una spesa maggiore annua solo per il cibo pari a oltre mille euro e chiede l'azzeramento dell'Iva su alimentari e generi di prima necessità. Un'indagine Ipsos per Federdistribuzione rivela che l'84% degli intervistati è preoccupato per l'impatto degli aumenti sul proprio bilancio familiare.

Però la frenata dell'inflazione convince le borse. A Milano l'indice Ftse Mib ieri ha chiuso con un +0,34%, l'Ftse All share con +0,33%. E lo stesso hanno fatto le borse europee: Parigi +0,8%; Francoforte +0,7%; Amsterdam 0,4%; Londra +0,1%.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12,7 6,9

la percentuale di aumento in marzo, rispetto al marzo 2022 dei prezzi dei beni del carrello della spesa, cioè alimentari, prodotti per la cura della casa e della persona. Quella dei soli beni alimentari è del 12,9%

la percentuale media annua dell'aumento dell'inflazione nel mese di marzo nell'Eurozona, in netto calo dopo il +8,5% di febbraio. In Germania l'indice segna +7,8%; rallenta anche in Francia dal 6,3% al 5,6%

